

MERCOLEDÌ 4 GENNAIO

Tempo di Natale - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*O Signore, tu sei venuto:
con gli angeli ora cantiamo,
piena sia per noi la gioia.*

*Una grotta ti offre la terra,
il deserto ti offre il silenzio,
solo i grandi
ti chiudon le porte.*

*Ma tu sempre avrai una casa
finché esistono poveri al mondo,
è tua patria ogni paese.*

*Una Vergine-madre ti diamo,
che tu viva la vita di tutti
e divida ogni nostro dolore.*

*Sei venuto a portare la pace,
tu che liberi l'uomo dall'uomo,
tu deciso a fare giustizia!*

*Or ti amiamo in ogni fratello,
ora l'ultimo
è il primo di tutti,
Salvatore, non siamo più soli.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.

Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

Vedi la mia povertà
e la mia fatica e perdona
tutti i miei peccati.

Guarda i miei nemici:
sono molti, e mi detestano
con odio violento.

Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.
Mi proteggano

integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.
O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio (1Gv 3,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aiutaci, o Signore!**

- Perché da te giustificati, diventiamo amici della giustizia in famiglia, nelle nostre comunità, nella società civile.
- Perché da te amati, diventiamo segno di misericordia e accoglienza verso i nostri fratelli.
- Perché da te benedetti, sappiamo benedire e dare benevolenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Is 9,1

Il popolo che camminava nelle tenebre vide
una grande luce: su coloro che abitavano
una terra tenebrosa sfolgorò il sole della vita.

COLLETTA

Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova
all'orizzonte del mondo, sorga ancora e risplenda su tutta la no-
stra vita. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1Gv 3,7-10

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

⁷Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. ⁸Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. ⁹Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. ¹⁰In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la

giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. **Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.**
oppure: Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

⁷Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

⁸I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne. **Rit.**

⁹Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Eb 1,1-2

Alleluia, alleluia.

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi
aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti,

ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 1,35-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³⁵Giovanni stava con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza, e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 334-335

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 16v 1,2

La vita che era presso il Padre si è manifestata a noi,
e noi l'abbiamo veduta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Sostieni, Signore, con la tua provvidenza questo popolo nel presente e nel futuro, perché con le semplici gioie che disponi sul suo cammino aspiri con serena fiducia alla gioia che non ha fine. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Inganni

Sembra troppo semplicistica, persino un po' sbrigativa, la riflessione dell'apostolo nei riguardi di un tema così delicato come quello della scelta tra la giustizia e il peccato: «Chi pratica la giu-

stizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore» (1Gv 3,7-8). Il ragionamento non fa una piega ma, al contempo, appare quasi scontato, privo di una scintilla di rivelazione. Eppure, la nota con cui Giovanni introduce il suo ragionamento non deve passare inosservata: «Figlioli, nessuno v'inganni» (3,7). L'ingannevole modo di valutare la realtà a cui si vuole fare riferimento non è tanto quello capace di sovvertire i confini tra il bene e il male – sebbene anche questo acrobatico movimento non sia estraneo al nostro cuore – ma quello che dimentica come ogni nostra modalità di essere e di operare sia sempre «generata» da una parola. Quando ci poniamo in ascolto del Verbo di Dio, in cui la natura umana e quella divina sono indissolubilmente unite, la nostra vita diventa giustizia, quando invece la parola che ascoltiamo è quella del diavolo, la cui incessante attività consiste nel dividere ciò che Dio ha unito, la nostra esistenza assume inesorabilmente la forma del peccato. L'apostolo non esita ad affermare che il fine dell'incarnazione non è solo la manifestazione dell'amore di Dio, ma pure la sua efficacia per noi e per la nostra salvezza: «Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo» (3,8).

Del resto, il racconto evangelico con cui Giovanni costruisce il primo capitolo del suo trattato teologico sul mistero del Verbo incarnato custodisce e rivela quali sono i tratti fondamentali della sequela cristiana. Se porre i propri passi dietro a quelli

dell'«agnello di Dio» (Gv 1,36) non può che essere l'avvio di ogni forma di discepolato, il vangelo ci ricorda subito la necessità che i passi del nostro cammino siano accompagnati da un desiderio di ricerca e da una disponibilità a dimorare fuori dai recinti delle proprie convinzioni: «Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: “Che cosa cercate?”. Gli risposero: “Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?”. Disse loro: “Venite e vedrete”» (1,38-39). L'assunzione della divinità del Verbo come misura di trasfigurazione della nostra umanità nel disegno di Dio è un processo che può maturare solo dentro una comunione di vita che, gradualmente, può diventare anche comunione di cuore e di volontà. Normalmente, per chiunque, l'inizio di questo itinerario di trasformazione è un momento indimenticabile: «Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio» (1,39). Scoprire dove il Signore ama dimorare e imparare che in questo luogo – che è la volontà del Padre – dimora anche il nostro desiderio è la via ordinaria con cui ci viene rivelato quale «destino» si nasconde dentro il mistero della nostra vocazione: «Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa”» (1,42).

L'esperienza del peccato cessa di essere la cifra della nostra vita non quando ci emendiamo da ogni errore e imperfezione, ma quando cessiamo di essere determinati dalle nostre coordinate biologiche per entrare nella libertà dei figli di Dio: «Chiunque è

stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio» (1Gv 3,9). Impeccabili lo siamo nella misura in cui restiamo nei diritti maturati attraverso il battesimo: poter esistere davanti al volto del Padre sempre a partire da quello che siamo, affinché il germe dello Spirito ci trasformi nell'immagine del suo Figlio e nella forma della sua carità. Su questo punto, nessuno può né deve ingannarci.

Signore Gesù, quanto spesso diamo retta agli inganni del divisore che vuole allontanarci da te e dai fratelli con l'invidia e il giudizio! Ma tu difendi in noi il desiderio della comunione, il desiderio di scoprire per quali vie la tua vita può diventare anche la nostra. Noi ti preghiamo: facci sentire quello che tu senti e volere quello che tu vuoi!

Cattolici

Beata Angela da Foligno (1309); Elisabetta Anna Bayley Seton, vedova e religiosa (1821).

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dei settanta santi apostoli e memoria di Teoctisto, igumeno di Cucumio in Sicilia (VIII-IX sec.).

Copti ed etiopici

Giovanni Kama, monaco (858); Cheremone di Nilopoli, martire sotto Decio.

Luterani

Fritz von Bodelschwingh, testimone della fede in Vestfalia (1946).